

## “Il gioco dell’amore e del caso”

Scritto da Simone Rebora

Giovedì 19 Aprile 2012 19:18 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 25 Aprile 2012 18:21

---

Martedì 24 aprile il Teatro della Pergola ospiterà la prima nazionale de **Il gioco dell’amore e del caso** : “sarà un

momento storico” afferma il direttore

**Marco Giorgetti**

, occasione per presentare al pubblico la prima produzione autonoma della

**Fondazione Teatro della Pergola**

.



Scegliendo l’opera settecentesca di **Marivaux**, che si lega alla tradizione della *comédie italienne*, il Teatro conferma quella vocazione secolare, di “laboratorio sperimentale” per la lingua e la tradizione letteraria italiana. La splendida giostra “dell’amore e del caso” è infatti in primo luogo una raffinatissima costruzione linguistica: una critica sociale che, sfruttando le potenzialità intrinseche della parola, analizza a fondo e rivela i meccanismi sottesi al conflitto tra le classi sociali.

Una non piccola difficoltà, adattare i sottintesi di questo testo “storico” alla sensibilità dello spettatore contemporaneo. Ma nel superare l’*impasse*, la Pergola conferma ancora una volta la propria vocazione letteraria e autoriale, affidando la versione e adattamento a

**Giuseppe Manfredi**

. Il sottile slittamento semantico attuato, sfrutta l’ipotesi di una fusione societaria per rendere più comprensibili le logiche sottese all’intreccio – originariamente basato sull’antitesi servo/padrone. Ma il gioco non scavalca mai la genuinità del testo, conservandone appieno le potenzialità e tentando di mimarne al meglio la pregnanza linguistica.

**Piero Maccarinelli** racconta poi il suo progressivo avvicinamento all’opera di Marivaux, che nasce da un precedente adattamento dei *“Frammenti di un discorso amoroso”* di **Roland Barthes**.

Questa “semiologia del discorso amoroso”, proprio nella sua straordinaria innovatività, lo ricondusse infine al “Gioco” di Marivaux, come esempio “ante litteram” di quella semiologia,

## “Il gioco dell’amore e del caso”

Scritto da Simone Rebora

Giovedì 19 Aprile 2012 19:18 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 25 Aprile 2012 18:21

---

applicata direttamente all’interno del testo teatrale.

Un gioco quindi ancora una volta linguistico, che si avvale della scenografia “d’autore” di **Giaco**  
**mo Costa**

proprio per esaltare i dialoghi e gli intrecci umani. Sullo sfondo di una natura impassibile (ma attenta osservatrice) due semplici porte e quattro seggiole ci restituiscono il capolavoro settecentesco “nella sua più pura atemporalità”, un “meccanismo teatrale perfetto” che supera qualsiasi distanza storica.

Come e quanto il meccanismo funzionerà, sarà il pubblico a deciderlo, nella serata di martedì 24.

Per DEApres, Simone Rebora